

mediakey NOVEMBRE 2012 | GREEN ECONOMY


DURANTE IL CONVEGNO 'NUOVE OCCASIONI PER L'INDUSTRIA GREEN ITALIANA', SVOLTOSI A MILANO SU INIZIATIVA DI T.E.R.N.I. RESEARCH, È STATO RIBADITO CHE L'ECONOMIA 'VERDE' RAPPRESENTA IL DRIVER PIÙ POTENTE PER INVERTIRE IL DECLINO E INNESCARE IL PROCESSO DI CRESCITA DI UN NUOVO MADE IN ITALY AD ALTO CONTENUTO DI SOSTENIBILITÀ.

DI MAURO MURERO

LA GREEN ECONOMY RAPPRESENTA, PER L'ITALIA, UNA RISORSA PRIMARIA "PER USCIRE DALLA CRISI E PER CANDIDARSI AD UN RUOLO DI PROTAGONISTA SUI MERCATI INTERNAZIONALI"; QUANTO ALLE IMPRESE CHE INVESTONO IN QUESTA DIREZIONE, ESSE SONO NÉ PIÙ NÉ MENO CHE "PORTATRICI DI ECCELLENZE, OVVERO DI QUELLA QUALITÀ AMBIENTALE CHE È DIVENTATA ANCHE UN FORTE FATTORE DI COMPETITIVITÀ: DALLE FONTI RINNOVABILI ALLA RICERCA TECNOLOGICA, LE FILIERE VERDI – NONOSTANTE LA CRISI ECONOMICA – STANNO CRESCENDO E CREANDO OCCUPAZIONE, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A QUELLA GIOVANILE".

L'autorevole parere è stato espresso da Corrado Clini, Ministro dell'Ambiente nel governo Monti, durante un recente incontro organizzato a Roma da Kyoto Clube con il patrocinio appunto del ministero dell'ambiente. "Il governo", ha aggiunto Clini, "supporta e sostiene la 'crescita verde' attraverso una serie di misure articolate, definite nel documento sulla 'Strategia per lo sviluppo sostenibile dell'Italia' e già inserite o in via di inserimento nei provvedimenti dell'esecutivo". Si tratta di un ulteriore avallo alla crescente importanza assunta dal fenomeno della 'economia verde', ovvero quel modello di sviluppo economico che alla 'normale' valutazione dei diversi benefici derivanti da un'attività produttiva associa quella dell'impatto ambientale delle attività stesse.

Lo stato dell'arte e le opportunità di sviluppo della green economy italiana sono stati al centro di un apposito convegno svoltosi a Milano lo scorso 12 ottobre (con l'eloquente titolo 'Nuove occasioni per l'industria green italiana'), presso la sede di Borsa Italiana a Palazzo Mezzanotte, su iniziativa di T.E.R.N.I. Research, holding di partecipazione e socio di maggioranza di TerniEnergia e di Italeaf.

Durante il convegno è stato sottolineato, per esempio, che la crescita dimensionale, l'export di know-how e di expertise italiani all'estero e il recupero delle risorse idriche a livello globale rappresentano, allo stato attuale, i primari megatrend che il settore deve trasformare in opportunità; sono inoltre stati presentati la 'start upper company' Italeaf, che con un capitale sociale di 15 milioni di euro supporterà la creazione di imprese nel settore del cleantech, delle rinnovabili e della circular economy (e che ha anche siglato un accordo con VedoGreen vertente su attività di partnership a sostegno delle start up green italiane), e uno studio realizzato dal Politecnico di Milano sulla rigenerazione industriale del Polo Green di Nera Montoro.

UN DRIVER PER INVERTIRE LA ROTTA Giunto alla sua settima edizione, il workshop è stato caratterizzato dagli interventi di Stefano Neri, Presidente e Amministratore delegato di TerniEnergia e di Italeaf, e, sempre in rappresentanza di TerniEnergia, dei Consiglieri delegati Paolo Ricci e Fabrizio Venturi, del Direttore dell'area ambientale Stefano



STEFANO NERI, PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO DI TERNIENERGIA E ITALEAF.

Viali e del Responsabile pianificazione Filippo Calisti. Al loro fianco anche Anna Lambiase, Amministratore delegato di VedoGreen, Federico Zacaglioni, Responsabile dello sviluppo e della comunicazione di Italeaf, i professori Roberto Spagnolo e Barbara Coppetti, della Scuola di Architettura e Pianificazione del Politecnico di Milano, e Franco Gaudenti, Managing partner di EnVent.

Anticipando il leitmotiv che ha caratterizzato le varie relazioni, va obbligatoriamente messo in evidenza un fatto ben preciso: l'industria green costituisce il driver più potente per invertire il declino e innescare un processo di crescita per un nuovo Made in Italy 'ad alto contenuto di sostenibilità'. "Per questa ragione", ha spiegato Stefano Neri al pubblico presente nella storica sede di Piazza Affari, "è oggi necessaria una crescita dimensionale e qualitativa dell'industria verde italiana, anche per attrarre quei flussi finanziari che servono a sostenere

lo sviluppo e a scongiurare il rischio che la recessione si trasformi in una 'marginalizzazione' dell'economia nazionale. Nel suo caso specifico, TerniEnergia si candida a rappresentare una sorta di 'piattaforma di convergenza' per l'aggregazione, in un settore che appare ancora troppo frammentato".

Nel corso del suo intervento il Presidente di TerniEnergia ha anche evidenziato la crescente tendenza all'internazionalizzazione, "segnale evidente che l'industria italiana di settore, nata negli ultimi anni, ha già le carte in regola per esportare expertise, know-how e tecnologie. Per quanto concerne le attività che, in termini di tendenza, potranno generare importanti sviluppi a livello globale anche per le aziende nazionali spicca sicuramente quella della gestione efficiente delle risorse idriche, con riduzione degli sprechi e depurazione delle acque: si tratta di uno dei problemi più rilevanti per il futuro, in considerazione dell'incremento della domanda di acqua a livello globale e del parallelo calo della disponibilità. È una criticità che può però trasformarsi in opportunità, se la green industry italiana saprà adeguatamente rispondere con le attività di ricerca, lo sviluppo di soluzioni innovative sostenibili e l'impiego delle migliori tecnologie in contesti di sviluppo".

LE SOLUZIONI FINANZIARIE Anna Lambiase ha preso in esame un altro tema importante: 'Le informazioni e le soluzioni finanziarie per la crescita delle aziende green'. "Le imprese italiane che operano in quest'ambito", ha sottolineato l'Amministratore delegato di VedoGreen (struttura fondata lo scorso anno con tre obiettivi primari: favorire il reperimento di risorse finanziarie per lo sviluppo delle aziende green, preparare le aziende stesse al percorso di quotazione in Borsa e monitorare i trend principali attraverso il suo Osservatorio 'Green economy on capital markets'), "hanno fatto registrare anche nel 2011 marginalità in crescita, con un incremento dei ricavi nell'ordine del 19% (la media europea è un po' più alta: +23%), un aumento di 18 punti percentuali in termini di Ebitda (in questo caso la media continentale è del 9%) e un livello di occupazione in crescita del 3% rispetto al 2010. Per quanto concerne il 2012, nel primo semestre si è invece registrato - in un contesto normativo e finanziario meno favorevole - un ridimensionamento del fatturato, pur a fronte del mantenimento di una significativa marginalità. Le 13 società green quotate stanno operando un riposizionamento strategico del core business, con forme di differenziazione dell'offerta e anche di ulteriore ottimizzazione della struttura produttiva. Dal canto loro, l'internazionalizzazione e l'efficienza energetica rappresentano il focus delle politiche di sviluppo annun-

L'AZIENDA GREEN EUROPEA NEL 2011 TAV. 1

QUELLO DEL GREEN ITALIANO SI CONFERMA UN MODELLO INDUSTRIALE CHE CREA VALORE: AUMENTO DIMENSIONALE DEL FATTURATO 2011 DEL 19% RISPETTO AL 2010 (LA MEDIA EUROPEA È DI +22,6%), CON UN TERZO DELLE SOCIETÀ CHE PRESENTA UN FATTURATO IN CRESCITA DEL 35%; CRESCITA DELL'EBITDA (+18,4%) SUPERIORE ALLA MEDIA DEL CAMPIONE (+8,7%); LE 14 SOCIETÀ QUOTATE OCCUPANO AL 31 DICEMBRE 2011 CIRCA 7.000 DIPENDENTI, UN DATO IN CRESCITA DEL 3% RISPETTO AL 2010.

	Ricavi (milioni di €)	Var. %	Ebitda (milioni di €)	Var. %	Ebitda %	Market cap (milioni di €)
Francia	418,8	29,7	35,9	3,7	20	88,8
Germania	358,0	5,2	1,6	2,7	11	125,0
Italia	111,7	19,0	21,3	18,4	20	59,9
Paesi scandinavi	246,4	38,9	32,1	15,6	15	92,7
Regno Unito	71,6	20,4	6,6	3,3	13	48,0
media	241,3	22,6	19,5	8,7	16	82,9
mediana	246,4	20,4	21,3	3,7	15	88,8

SOURCE: ELABORAZIONI IR TOP SU DATI SOCIETARI E FACTSET AL 31/12/2011